



SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE

PROGRAMMA

SOLIDARIETA' INTERGENERAZIONALE
PASSATO, PRESENTE E FUTURO IN CAMMINO INSIEME
PER UNA SOCIETA' PIU' INCLUSIVA



2020



1) *Titolo del programma (*)*

**SOLIDARIETA' INTERGENERAZIONALE: PASSATO, PRESENTE E FUTURO IN
CAMMINO INSIEME PER UNA SOCIETA' PIU' INCLUSIVA**

ENTE

2) *Denominazione e codice di iscrizione all'albo SCU dell'ente titolare proponente il programma (*)*

ANCoS – Codice Iscrizione albo SCU: SU00084

3) *Denominazione e codice di iscrizione all'albo SCU di eventuali enti titolari coprogrammanti*

**A.S.V.C.I - ASSOCIAZIONE PER LO SVILUPPO E LA COOPERAZIONE
INTERNAZIONALE - SU00258**

CARATTERISTICHE DEL PROGRAMMA

4) *Titoli dei progetti (*)*

Nell'ordine, i **titoli dei progetti** compresi nel presente Programma:

1. Campagna **“Più sicuri insieme: sostegno, vicinanza e cultura della legalità contro le truffe agli anziani”** – Totale operatori volontari: 62
2. Progetto **“Alzheimer: senza ricordi non hai futuro”** - Totale operatori volontari: 33
3. Progetto **“Cittadinanza attiva contro il disagio e le solitudini nei territori”** – Totale operatori volontari: 58
4. Campagna **“Orientati all'assistenza: mappare il sistema di welfare territoriale per facilitarne l'accesso”** - Totale operatori volontari: 64

Si tratta di progetti e iniziative che danno continuità alle attività promosse da ANCoS fin dalla sua costituzione e che hanno trovato nel servizio civile uno strumento efficace di cittadinanza attiva, oltre che un canale di condivisione di valori e di promozione, attraverso la solidarietà intergenerazionale e l'impegno dei giovani per e con gli anziani, della coesione e dell'inclusione sociale, come obiettivo fondamentale sottolineato da anni, a livello nazionale e internazionale, dalle principali istituzioni e nelle linee d'azione strategiche contenute nei

documenti ufficiali di riferimento dell'azione dei governi e degli enti territoriali, ad ogni livello.

A) Numero complessivo degli operatori volontari nei progetti inseriti nel programma: **217**

B) Numero complessivo di sedi di attuazione nei 4 progetti: **118**

C) Durata del programma: 12 mesi

D) Scelta settori di riferimento (da Allegato 1):

SETTORE A -ASSISTENZA

SETTORE E - EDUCAZIONE E PROMOZIONE CULTURALE, PAESAGGISTICA, AMBIENTALE, DEL TURISMO SOSTENIBILE SOCIALE E DELLO SPORT

E) Obiettivi riconducibili ad agenda 2030 : **Obiettivo 11. Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e Sostenibili**

Il concetto di “benessere” della società va inteso in senso lato, non solo economico, come ben rappresentato nel rapporto BES – benessere equo e sostenibilità in Italia - 2019. Salute e stili di vita sono gli indicatori fondamentali per determinare il livello di benessere della popolazione, ma non vanno sottovalutati la sicurezza personale (legata al concetto di legalità), gli aspetti relazionali, come la fiducia negli altri e la qualità delle relazioni sociali, l'istruzione e la condizione economica e lavorativa, ma anche gli aspetti di contesto come la tutela dell'ambiente, e la valorizzazione del paesaggio e del patrimonio artistico e culturale, tenendo conto del genere, della generazione d'appartenenza e della provenienza geografica.

E) Individuazione dell'ambito di azione C - **SOSTEGNO INCLUSIONE E PARTECIPAZIONE DELLE PERSONE FRAGILI NELLA VITA SOCIALE E CULTURALE DEL PAESE**

5) *Territorio (*)*

NAZIONALE - INTERREGIONALE

I programmi dell'ANCoS coinvolgeranno, direttamente o indirettamente, l'intero territorio nazionale, grazie alle proprie 140 sedi di attuazione accreditate, distribuite fra nord, centro, sud e isole.

Nello specifico dei quattro progetti di servizio civile inclusi nel programma, tutti promossi su base nazionale e interregionale, le sedi coinvolte sono in totale 122 (83 ANcoS e 39 ASVCI) e risultano così ripartite:

1. Campagna “Più sicuri insieme: sostegno, vicinanza e cultura della legalità contro le truffe agli anziani”

N. totale sedi coinvolte **35** – di cui:

al nord: 11 (**Piemonte**: Torino, Orbassano, Rivarolo, Verbania, Borgomanero, Domodossola- **Liguria**: Genova, Andora – **Emilia R.**: Cesena – **Veneto**: Padova – **Friuli**: Gorizia)

al centro: 9 (**Toscana**: Orbetello, Massa Carrara, Sansepolcro, Montevarchi, Firenze – **Marche**: Civitanova Marche, Fermo – **Lazio**: Frosinone, Roma)

al sud e nelle isole: 15 (**Abruzzo**: Pescara – **Campania**: Caserta, Benevento, Napoli, Avellino – **Puglia**: Foggia – **Sicilia**: Siracusa, Palermo, Enna, San Piero Patti, Messina, Lentini, Gela, Agrigento-**Sardegna**: Cagliari)

Per un totale operatori volontari pari a **62**

2. Progetto “Alzheimer: senza ricordi non hai futuro”

N. totale sedi coinvolte **23** – di cui:

al nord: 9 (**Piemonte**: Torino (2 sedi), Settimo Torinese, Arona, Stresa, Vercelli, Borgosesia, Gravellona Toce, Oleggio)

al centro: 6 (**Toscana**: Follonica, Prato 1, Quarrata, Agliana, Camucia, Bibbiena)

al sud e nelle isole: 8 (**Calabria**: Catanzaro, Crotona - **Campania**: Napoli, Secondigliano, Qualiano, Torre del Greco, Avellino, Giugliano in Campania)

Per un totale operatori volontari pari a **33**

3. Progetto “Cittadinanza attiva contro il disagio e le solitudini nei territori”

N. totale sedi coinvolte **28** – di cui:

al nord: 7 (**Lombardia**: Legnano, Cremona – **Piemonte**: Novara, Torino – **Liguria**: Savona, La Spezia – **Emilia Romagna**: Forlì)

al centro: 9 (**Toscana**: Arezzo, Prato – **Marche**: Macerata – **Umbria**: Foligno, Spoleto, Perugia, Terni - **Lazio**: Viterbo, Latina)

al sud e nelle isole: 12 (**Abruzzo**: Chieti, Avezzano, Pescara – **Campania**: Napoli (2 sedi)– **Calabria**: Reggio Calabria – **Puglia**: Lecce – **Sicilia**: Palermo, Catania, Enna, Patti, Siracusa)

Per un totale operatori volontari pari a **58**

4. Progetto “**Orientati all’assistenza: mappare il welfare territoriale per facilitarne l’accesso**”

N. totale sedi coinvolte **32** – di cui:

al nord: 11 (**Piemonte**: Cuneo, Torino – **Lombardia**: Brescia, Orzinuovi, Milano – **Liguria**: Imperia, Albenga – **Emilia Romagna**: Piacenza – **Veneto**: Padova, Venezia – **Friuli**: Udine)

al centro: 8 (**Toscana**: Pisa, Grosseto, Pistoia, Arezzo – **Marche**: Recanati, San Benedetto – **Umbria**: Perugia – **Lazio**: Rieti)

al sud e nelle isole: 13 (**Basilicata**: Potenza – **Campania**: Napoli, Caserta – **Abruzzo**: L’Aquila - **Sicilia**: Palermo, Catania, Carlentini, Messina, Trapani, Sant’Agata Militello, Agrigento, Caltanissetta – 2 sedi)

Per un totale operatori volontari pari a **64**

Il coinvolgimento di più sedi, in territori differenti, ma con evidenze e fabbisogni simili, che richiedono interventi coesi, consente ad ANCoS di rispondere alle richieste segnalate dalle proprie sedi locali in maniera coerente, motivata anche dalla presenza e dal supporto di reti territoriali di azione sui temi trattati a sostegno degli operatori volontari.

Il fatto di veder rappresentate, in ogni progetto, sedi di attuazione in rappresentanza di tutte le aree geografiche (nord, centro, sud e isole), consente di offrire un quadro sufficientemente completo dei fenomeni trattati e di coinvolgere gli operatori volontari in attività comuni, nell’ambito di iniziative su base pluriregionale e/o nazionale e di sentirsi parte di un piano condiviso e collettivo, in risposta a sfide sociali che non riguardano singoli territori, ma l’intero sistema Paese.

Quando si affrontano tematiche su larga scala, come quelle trattate nei 4 progetti inseriti in questo programma e ci si rivolge a beneficiari (gli anziani e le persone fragili) che rappresentano una priorità a livello nazionale ed internazionale, oltre che locale, il riuscire ad organizzare attività, risorse e tempistiche in maniera omogenea appare complicato, ma alla fine dei 12 mesi di servizio civile universale, dà il senso di un impegno condiviso e di una sfida condotta contemporaneamente da più parti, con caratteristiche e potenzialità differenti, ma con la medesima visione di una società inclusiva e coesa.

6) *Occasione di incontro/confronto con i giovani (*)*

Per favorire l'**INCONTRO-CONFRONTO** fra i giovani operatori volontari, gli OLP, i referenti dell'ANCoS e degli enti co-programmanti e co-progettanti, gli esperti, i rappresentanti delle istituzioni e i referenti delle sedi di attuazione coinvolte nei progetti presentati, sono previsti:

- **1 incontro fra tutti gli operatori volontari e gli OLP di ogni singolo progetto** (per un totale di **4 eventi**, che verranno organizzati in date differenti entro la metà del percorso (6 mesi dall'avvio), da svolgersi in una delle sedi di progetto individuate sulla base della disponibilità di spazi adeguati e facilmente raggiungibile da tutti gli interessati). N. partecipanti ad ogni evento: 70 ca.
- **1 incontro nazionale** (presso la sede nazionale di ANCoS a Roma, a seguito di accordo con l'ente co-programmante e con i partner) **che coinvolgerà tutti gli operatori volontari coinvolti nei 4 progetti**, gli OLP che li affiancheranno, almeno un esperto per ogni tema trattato che li supporterà nella presentazione e condivisione delle attività svolte, degli obiettivi perseguiti e dei risultati raggiunti nell'ambito di ciascun progetto avviato e, naturalmente, i referenti degli enti co-programmanti e co-progettanti. Questo evento si terrà entro i primi 9 mesi, in modo che gli operatori volontari possano confrontarsi sulle esperienze vissute e sui valori acquisiti (N. partecipanti previsto: 300 ca,)

Per tutti gli eventi, l'invito verrà trasmesso tramite e-mail/PEC almeno un mese prima della data prevista, al fine di facilitare l'organizzazione (gestita da ANCoS e ASVCI) e gli spostamenti.

In caso di lockdown o qualora le Autorità competenti dovessero prevedere delle restrizioni agli spostamenti sul territorio nazionale (come avvenuto nel corso dell'emergenza COVID-19), gli enti co-programmanti utilizzeranno i programmi di videoconferenza e le applicazioni a disposizione (Zoom, skype, Google Meet, Microsoft Team), con un numero di partecipanti adeguato, che garantisca la partecipazione attiva di tutti, al fine di consentire comunque il confronto fra tutti i soggetti coinvolti nel programma e nei singoli progetti, favorendo lo scambio di esperienze, report, suggerimenti in modalità online, con il successivo inoltro di tutto il materiale di sintesi degli eventi. In questa ipotesi il numero di incontri ovviamente aumenterà, in quanto per l'efficacia del confronto il numero dei partecipanti non potrà superare le 15 persone.

Lo scambio, l'incontro ed il confronto fra i principali soggetti consentiranno agli operatori volontari di comprendere meglio il quadro di riferimento del programma promosso da ANCoS in cui il proprio progetto risulta inserito, di scambiare impressioni, condividere testimonianze e ricordi, comprendere meglio i principi ed i valori che stanno alla base dell'Istituzione del servizio civile e che ne hanno poi determinato l'evoluzione fino al giorno d'oggi.

In particolare verranno affrontati e valorizzati i principi individuati dal decreto legislativo n. 40/2017, istitutivo del Servizio civile universale, quali la Difesa non armata e non violenta della Patria, la promozione dell'inclusione sociale e della cittadinanza attiva attraverso azioni di partecipazione, impegno nella comunità, solidarietà, oltre alla promozione dei valori fondativi della Repubblica ed alla difesa dei diritti inviolabili dell'uomo).

La parte introduttiva dell'evento sarà dedicata, nello specifico, agli obiettivi individuati dall'Agenda ONU in tema di sviluppo sostenibile, al percorso che ha condotto alla definizione del programma di riferimento ed ai contenuti dei progetti mirati alla sua concreta attuazione.

Per l'ANCoS e l'ASVCI, data la loro diffusione capillare a livello nazionale, è sempre stato determinante favorire e promuovere l'incontro fra tutti gli operatori volontari presenti nelle diverse sedi di attuazione, spesso molto distanti geograficamente, per rafforzare le reti di contatto, il concetto di cittadinanza attiva, la solidarietà e la partecipazione, la difesa non armata e non violenta della Patria, intesa in senso lato come insieme condiviso di valori e

tradizioni culturali, storici, artistici, quali principi fondanti del Servizio civile universale nel nostro Paese.

In questa fase, dunque, data la coerenza dei progetti presentati all'interno del programma ANCoS-ASVCI e la continuità rispetto al passato di obiettivi e finalità perseguiti nel tempo con le iniziative portate avanti grazie al fondamentale impegno e contributo dei volontari in servizio civile, si reputa quanto mai essenziale favorire l'incontro, la conoscenza, la collaborazione, la condivisione e lo scambio di esperienze, sia nell'ambito del medesimo progetto, sia fra progetti distinti, ma espressione delle medesime linee programmatiche e delle medesime finalità generali in seno all'associazione proponente, all'ente co-programmante ed ai partner individuati a livello nazionale e locale.

Gli eventi saranno pubblicizzati (prima e dopo) attraverso i canali di comunicazione delle associazioni co-programmanti e dei partner (comunicato stampa, sito web, newsletter, pagina Facebook, casella e-mail dedicata, rivista "Nuovi Percorsi"), per poterne diffondere contenuti ed esito.

7) Cornice generale (*)

7.a) Contesto, bisogni/sfide sociali (*)

Il contesto di riferimento:

Gli ultimi dati sulla popolazione italiana over 65 evidenziano una serie di caratteristiche peculiari, che devono essere analizzate per comprendere l'importanza e la specificità di una azione di assistenza agli anziani, al di là degli stereotipi.

Prima di tutto i numeri della demografia, diffusi dall'Istat, confermano un paese in cui la quota di "anziani" rappresenta valori sempre più importanti:

- in dieci anni nel nostro Paese abbiamo +1,8 milioni di persone con almeno 65 anni di cui oltre 1 milione con più di 80 anni;
- sul fronte opposto, quello dei giovani sotto i 35 anni, si registrano -1,5 milioni di giovani fino a 34 anni.
- se si considera la natalità (-23,7% rispetto a 10 anni fa) abbiamo un crollo che determinerà una forte e generale decrescita della popolazione italiana.
- Quindi le previsioni per il 2051 vedono gli anziani passare dal 23% al 33% del totale della popolazione

Fenomeno particolare in Italia è la maggiore speranza di vita (per le donne la speranza di vita è 84,9 anni, mentre il dato medio Ue è 83,5 anni, mentre per gli uomini la speranza di vita è 80,6 anni, a fronte di una media Ue di 78,3 anni).

Nel tempo, il miglioramento generale delle condizioni di vita della popolazione (da quelle igieniche, all'alimentazione, alla sanità) ha reso la sfida della vecchiaia sempre meno dura. Si vive più a lungo e meglio, L'Italia, dunque, è sempre più "vecchia". Una vera e propria "dittatura" demografica che impone di passare dalla tradizionale sottovalutazione della demografia ad una sua nuova centralità nella definizione di fabbisogni attuali e futuri della società.

L'aumento della popolazione over 65, com'è naturale, porta con sé un inevitabile aumento delle patologie e delle disabilità psicofisiche, spesso gravi, con terapie farmacologiche complesse e con le immaginabili conseguenze sull'intero sistema sanitario e di welfare.

Inoltre, un anziano su cinque dichiara di non essere in buone condizioni di salute: il 20,1% della popolazione con 65 anni ed oltre, pari a 2.658.178 persone, dichiara di stare male. Questa condizione diffusa aumenta ulteriormente il rischio di incorrere in situazioni di pericolo per la salute psico-fisica e per il patrimonio personale e familiare. Ovviamente, questa percezione influisce sul benessere generale della popolazione e sulla visione che gli stessi anziani hanno di sé e del proprio livello di vulnerabilità: in particolare, quando si parla di fenomeni di demenza senile e Alzheimer.

Nel 2015, infatti, in Italia 616.000 anziani erano colpiti da Alzheimer o da demenza, pari al 4,7% della popolazione anziana; queste malattie rientrano in quelle di lunga durata insieme alla depressione, che colpisce l'11,3% degli anziani e l'ansia cronica grave che ne affligge il 9,1%. L'incidenza dei malati di Alzheimer tende ad aumentare con l'avanzare dell'età: la patologia interessa lo 0,4% degli individui che hanno tra i 65 e i 69 anni, l'1,9% degli individui tra i 70 e i 74 anni, il 3,4% di chi ha tra i 75 e i 79 anni per arrivare a toccare l'11,5% degli anziani che hanno 80 anni e più.

Il confronto internazionale indica che il 6,6% dei cittadini anziani dell'UE muore per queste due malattie mentre gli italiani mostrano un'incidenza minore e pari al 5,4% dietro a Francia e Spagna e con un tasso di mortalità standardizzato di 21,6 decessi per 10 mila individui di 65 anni ed oltre.

Gli anziani sono infatti i maggiori utilizzatori delle risorse sanitarie e pertanto il SSN dovrebbe riservare un maggiore interesse a tale categoria, anche in considerazione della spending review, attraverso una riprogrammazione della propria rete di offerta assistenziale, affiancando ai reparti di Geriatria i servizi territoriali, per evitare un possibile collasso del sistema di assistenza e migliorare la qualità delle prestazioni erogate. Il paziente geriatrico con più patologie croniche, che spesso si riacutizzano, ha necessità di cure e di assistenza sia in emergenza che nel tempo e dunque di una completa rete di servizi.

Oltre 2,8 milioni di anziani risultano non autosufficienti: il 20,7% della popolazione anziana e addirittura l'81% del totale dei non autosufficienti in Italia. Il rischio cresce con l'età e supera il 40% oltre gli ottanta anni.

Numeri che danno conto degli elevatissimi fabbisogni assistenziali che sono stati coperti in questi anni fondamentalmente dalle famiglie che:

- garantiscono cura e tutela diretta, in particolare grazie a mogli e figlie (in 7 casi su 10);
- trasferiscono una parte dell'assistenza a circa 1 milione di badanti con una spesa annua per retribuzione stimata in circa 9 miliardi di euro.

Ecco il modello italiano di welfare familiare e privato che è stato sinora efficace nel tempo, arrivando dove il pubblico non riusciva ad arrivare. Però ora il modello italiano scricchiola proprio a causa della eccessiva pressione sulle famiglie, che sono peraltro destinate a ridursi ulteriormente in termini di numero di membri.

Le spese sono finanziate con le pensioni e i risparmi degli anziani, ma sono 918 mila le reti familiari i cui membri si sono tassati per pagare badante ed altre spese, 336 mila quelle che hanno dovuto dar fondo a tutti i risparmi e 154 mila quelle che si sono indebitate; troppi ancora gli esclusi.

Circa 1 milione di anziani con gravi limitazioni funzionali non beneficia di assistenza sanitaria domiciliare, 382 mila non autosufficienti non hanno né assistenza sanitaria né aiuti di alcun genere, 1,6 milioni di longevi con limitazioni funzionali lievi e gravi hanno solo aiuti non sanitari.

Nel nostro Paese, infatti, l'anziano non autosufficiente resta, nella maggior parte dei casi, anche per un discorso culturale, a carico della famiglia, già ridotta numericamente rispetto al passato e spesso economicamente instabile, costretta a riorganizzare la propria routine e le proprie risorse per gestire grossi carichi, economici e psicologici, legati alle necessità di assistenza e cura.

Non tutto, però, è così nero. Non si può, infatti, sottovalutare o ignorare il cambiamento degli stili di vita della terza età che negli ultimi 20 anni vede gli anziani sempre più attivi. Rispetto al passato, infatti, sempre più persone anziane risultano autonome, attive, consapevoli: guidano, viaggiano, lavorano, fanno sport e amano divertirsi.

Se da un lato, questo quadro offre un'immagine più attiva degli over 65, dall'altro ne accresce la vulnerabilità e le occasioni di rischio e di contatto con malintenzionati, a loro volta sempre più attenti e organizzati.

“Longevi attivi” e “non autosufficienti” sono dunque le due macrocategorie in cui, con una semplificazione, è possibile distinguere gli anziani. E qui il fattore economico e reddituale ci dà alcuni aspetti da considerare:

- i dati sulla condizione economica delle persone che hanno superato i 65 anni ci fanno vedere come la quota di ricchezza degli over 65 sul totale della ricchezza delle famiglie italiane è passata in 20 anni dal 20,2% a quasi il 40% del totale. Gli anziani detengono dunque una ricchezza media più alta del 13,5% di quella media degli italiani in generale.

- In venticinque anni, la ricchezza degli anziani è aumentata in termini reali del +77%, mentre quella dei millennial segna un -34,6%. Il reddito medio familiare degli anziani in 25 anni ha segnato +19,6% reale ed è passato dal 19% del totale al 31%.

- Inoltre è proprietario dell'abitazione in cui vive il 76,1% degli anziani (era il 64,7% 25 anni fa) ed il 44,5% dei giovani (era il 49,7% venticinque anni fa).

In definitiva, il 62,7% degli anziani dichiara di avere le spalle coperte, contro il 36,2% del totale della popolazione.

Dal 53° Rapporto Censis (Centro Studi Investimenti Sociali), è emerso che, quando si parla di silver economy si vuole descrivere una condizione di potere e benessere dei cosiddetti anziani anagrafici, che fa vedere come la mappa generazionale si sia spostata: mentre prima erano i vecchi ad avere una condizione economica precaria, oggi la situazione si è ribaltata e sono i giovani a essere i più poveri. Nel 2014-2016 sono aumentati i consumi degli anziani del 4,6%, mentre i consumi dei giovani sono scesi di 3 punti. Gli over 65 in Italia sono considerati “generatori di benessere” e hanno una quota di ricchezza media più alta del 13,5% di quella media degli italiani.

Eppure, un altro dato rilevante dimostra come il 53,6% delle pensioni erogate in Italia sia inferiore a 750 euro mensili. Nella maggior parte dei casi, tuttavia, per quanto basse, le pensioni sono frutto di decenni di lavoro stabile, che con determinate combinazioni di reddito (indennità di accompagnamento, reversibilità, etc) danno comunque maggiore solidità e sostegno alle famiglie. Ad esempio sono 9.600.000 gli anziani che si occupano dei loro nipoti e 3.600.000 lo fanno in modo regolare. Una cura ed una presenza che consentono a molte donne di stare nel mercato del lavoro senza subire decurtazioni di reddito, ad esempio per pagare una baby sitter o prendere un part-time. Inoltre, 7,6 milioni di anziani erogano soldi alle famiglie dei figli e/o ai nipoti; di questi 1,7 milioni lo fa regolarmente. Le prestazioni monetarie o in natura erogate dagli anziani sono un puntello chiave per le famiglie più giovani.

Tutto questo ha un effetto virtuoso sull’economia: infatti un anziano con una pensione bassa, ma che è anche un “babysitter gratuito” per una famiglia, entra comunque positivamente nel circuito economico complessivo. Quindi anziani generatori di welfare irrinunciabile, non solo recettori marginali e passivi di assistenza.

E poi ci sono gli anziani che si occupano di altri anziani, in un formidabile meccanismo di mutuo aiuto generazionale: sono aumentati i caregiver anziani, 5.100.000 sono gli anziani che si occupano di anziani e di questi 1.000.000 lo fa con regolarità. Sono 1,2 milioni gli anziani che svolgono attività gratuite in associazioni di volontariato, con una produzione di servizi, prestazioni e attività di vario tipo in una pluralità di ambiti che contribuisce a

migliorare coesione sociale e qualità della vita nelle comunità. Il 92,3% degli anziani apprezza contesti di vita in cui le persone si conoscono, frequentano, aiutano, in linea con il proprio ruolo di protagonisti della relazionalità, valore decisivo in una società piena di solitudine e spesso percepita come ostile.

Partendo quindi dalla condizione dell'anziano di relativo benessere, se da un lato è positivo e garantisce alle famiglie una rete di protezione, dall'altro lato pone, ovviamente, problemi legati alla sicurezza ed alla tutela degli anziani contro ogni genere di truffa, raggio o reato contro il patrimonio.

Sulla base dei dati forniti dal Ministero dell'Interno ed elaborati dall'Ufficio studi Confartigianato, nel 2014 gli anziani di 66 anni e più vittime di reato sono aumentati del 4,4%, a fronte di un calo del 4,0% delle vittime sotto i 65 anni.

Focalizzando l'analisi si osserva che nel 2015 sono stati 263.074 gli anziani – equivalenti a 30 all'ora, uno ogni due minuti - vittime di truffa, rapina e furto, pari ad oltre i tre quarti (76,7%) del totale delle vittime anziane; nell'ultimo anno le vittime di queste tre tipologie di reato sono cresciute del 7,4% a fronte di un calo dello 0,5% per le persone fino a 65 anni, con un aumento dello 0,7% del totale delle vittime di questi reati.

Tali differenze evidenziano ancora una volta la maggiore vulnerabilità della popolazione anziana. Nel dettaglio, tra la popolazione anziana si contano 244.309 vittime di furti (92,9% del totale), valore in crescita del 7,7% a fronte di un lieve calo (-0,1%) per le vittime fino a 65 anni e quindi anche per questa tipologia di reato tutta la crescita osservata è determinata dalla componente anziana. Le vittime anziane di truffe nel 2014 sono state 14.412 (5,5%), con una crescita del 4,8% a fronte di un calo del 2,0% rilevato presso la popolazione fino a 65 anni.

Il peso delle vittime di furti, rapine e truffe a danno di anziani di 66 anni e oltre, nonostante le differenze riscontrate, mostra un andamento crescente: secondo dati recenti, infatti, si attesterebbe intorno al 76,7% rispetto al totale.

Da non sottovalutare, infine, che l'elevata presenza di nuclei familiari composti da uno o due anziani soli ed esclusi socialmente ne abbassa le "difese naturali".

Esistono infatti varie tipologie di isolamento. A quelle geografiche e territoriali, si affiancano quelle socio-relazionali, quelle di tipo culturale e psicologico e infine quelle fisiche, legate a limitazioni inerenti lo stato di salute e le possibilità di spostamento e mobilità. In molti casi, l'isolamento è legato a fattori trasversali, combinati in maniera differente. E questo complica la lettura del fenomeno e gli interventi di contrasto, spesso eterogenei.

Eppure in numerosi territori, le istituzioni come i singoli e le associazioni si adoperano per alleggerire lo stato di fragilità legato alle solitudini involontarie che caratterizzano in gran parte le persone anziane e non solo nei grandi centri urbani.

La prevenzione delle fragilità, fra le quali l'isolamento, l'emarginazione e l'esclusione sociale, è un dovere della comunità e non solo delle istituzioni, e tale dovere va rispettato anche attraverso l'attivazione di risorse informali dei territori, della solidarietà di vicinato, dell'attenzione alle marginalità.

E quindi la società civile ed il terzo settore assumono un ruolo di primo piano nella promozione di tali iniziative, anche mediante la formazione ed il coinvolgimento dei giovani in servizio civile universale, che si dimostrano sensibili alle esigenze degli anziani fragili e soli e possono rappresentare una risorsa imprescindibile di solidarietà intergenerazionale e di inclusione sociale.

Gli eventi recenti, legati all'emergenza Covid-19 (ancora in atto) hanno evidenziato, in maniera ancora più incisiva, le contraddizioni e la complessità che caratterizzano la popolazione anziana, in Italia e nel mondo.

Da una parte si è assistito ad un incremento esponenziale dei decessi degli over 65, in particolare all'interno delle RSA, che a seguito degli eventi che le hanno coinvolte di recente, dovranno riorganizzarsi e rivedere il proprio

ruolo, i propri servizi e le proprie modalità di gestione, dall'altra sono emerse le carenze di un sistema sanitario sempre più in affanno, la cui efficacia è spesso legata all'impegno ed alla passione dei singoli professionisti.

La reazione dei Governi è stata, secondo molti, un eccesso di protezione, con limitazioni particolari (soprattutto nei contatti e negli spostamenti) a carico degli over 65.

Le prescrizioni speciali, che hanno avuto come protagonisti milioni di persone adulte e anziane, hanno dato vita ad un dibattito crescente sulla difficoltà di segnare il confine fra tutela e discriminazione legata all'età. Da più parti ci si domanda se per poter definire una persona "vulnerabile" e a rischio sia sufficiente basarsi su un dato anagrafico e non sulle sue reali condizioni psico-fisiche e relazionali.

Bisogni/sfide sociali

Nelle quattro iniziative progettate ed inserite nel presente programma, si è cercato di intervenire sulle condizioni di disagio degli anziani fragili (perché soli e malati e dunque a maggior rischio di emarginazione ed esclusione sociale) sotto vari aspetti e da differenti punti di vista, mirando, sempre e comunque, di favorire la solidarietà intergenerazionale come strumento principe di promozione di una società coesa, equa ed inclusiva, in cui nessuno debba e possa rimanere escluso, abbandonato, o per qualche ragione, invisibile o discriminato.

La salute ed il benessere, l'educazione alla legalità, il coinvolgimento e l'inclusione, l'assistenza intesa in termini di facilitazione, supporto ed accompagnamento e l'informazione a tutti i livelli, grazie all'impegno quotidiano degli operatori volontari in servizio civile, supportati dagli OLP di ANCoS e ASVCI, ed alle reti di partenariato a sostegno delle azioni da realizzare, rappresentano infatti le priorità dei progetti, come del programma e degli obiettivi degli enti locali, del governo nazionale, dell'UE e dell'ONU, ai vari livelli.

Il quadro demografico attuale e futuro rappresenta lo specchio di una società che cambia e che necessita di un concreto adattamento a nuove

esigenze e fabbisogni. Di fronte alla eterogeneità delle vite degli anziani, l'unico criterio di classificazione socialmente sensato e condiviso su "quando si diventa anziani" è tuttavia quello fondato sul grado di autosufficienza delle persone. Se un tempo si parlava di vecchiaia con l'inizio della pensione e il concetto assumeva per lo più un'accezione negativa, oggi il sopraggiungere del pensionamento ha una dimensione più individuale e non è più sinonimo di "essere o sentirsi anziano". Si tratta, dunque, di una questione delicata, con un forte significato valoriale, oltre che statistico. Per definirsi anziano è necessario un cambiamento importante che in genere corrisponde al sopraggiungere di una malattia o di una condizione di non autosufficienza.

Culturalmente parlando, dunque, per gli italiani si diventa anziani non quando si va in pensione o si raggiunge una determinata età anagrafica, ma se e quando si diventa dipendenti da altre persone nelle ordinarie attività quotidiane, incluse le più intime. Secondo una ricerca di dicembre 2019 effettuata dal Censis, tra gli over 74, il 58% non si sente anziano, e tra gli over 65 questa percentuale sale all'80%.

Non si può ignorare la complessità di questa categoria di persone, il loro ruolo nella società, soprattutto grazie al bagaglio di esperienze e competenze acquisite nel tempo, ma anche come generatori di welfare irrinunciabile, pur riconoscendo il giusto rilievo anche all'altra faccia della medaglia, rappresentata dalla fragilità e dalla non autosufficienza.

Di fronte alla eterogeneità delle vite degli anziani, l'unico criterio di classificazione socialmente sensato e condiviso su quando si diventa anziani è quello fondato sul grado di autosufficienza delle persone. Se un tempo si parlava di vecchiaia con l'inizio della pensione e il concetto assumeva per lo più un'accezione negativa, oggi il sopraggiungere del pensionamento ha una dimensione più individuale e non è più sinonimo di "essere o sentirsi anziano".

Il quadro analizzato supporta ancor più, tuttavia, la convinzione che siano necessari interventi a tutela degli anziani, anche da parte della società civile, attraverso campagne di ricerca, assistenza e accompagnamento, informazione e sensibilizzazione, come quelle previste dai progetti inseriti

coerentemente in questo programma, che vede il benessere delle persone anziane come obiettivo primario, da promuovere attraverso le azioni ed i valori costituzionali di solidarietà ed eguaglianza sostanziale.

L'analisi dei dati e delle informazioni a nostra disposizione, offrono un quadro caratterizzato dalle seguenti necessità, che ben si sposano con quanto affermato e previsto dall'Obiettivo 11 dell'Agenda ONU, nonché dai programmi nazionali ed europei di riferimento:

- Garantire un sostegno più adeguato agli anziani ed alle loro famiglie, per favorire e supportare le opportunità di conciliazione tra tempi di vita e di lavoro (soprattutto per le donne) affinché possano assistere i propri anziani non autosufficienti in modo adeguato e tutelarne la sicurezza e l'integrità, non solo patrimoniale
- Integrare gli interventi di tipo puramente economico, seppur fondamentali, con un'inversione di rotta anche politica e sociale, che determini l'applicazione di nuovi paradigmi culturali mirati a promuovere l'inclusione e l'aggregazione, soprattutto fra le fasce più deboli della popolazione (in questo caso, fra gli anziani, in particolare quelli soli e fragili e per questo più esposti ai rischi più diffusi, in campo sanitario, come in quello sociale e della sicurezza).
- Introdurre nuove misure di incentivazione all'autonomia degli anziani, al fine di garantire loro una maggior stabilità e senso di sicurezza e ravvivare la fiducia nelle istituzioni e nelle prospettive future
- Attuare politiche rivolte in particolare alla popolazione over 65, per ridurre i fenomeni sempre più diffusi di isolamento, solitudine, povertà assoluta, iniquità nell'accesso alle risorse ed ai servizi, esclusione sociale, anche al fine di garantire l'eguaglianza sostanziale e non solo formale dei cittadini (art. 3 della Costituzione Italiana), principio fondamentale dello stesso servizio civile universale
- Promuovere l'informazione, la conoscenza dei fenomeni trattati e la sensibilizzazione, attraverso campagne capillari – realizzate con l'impegno concreto degli enti e dei volontari in servizio civile universale, in collaborazione con le istituzioni preposte – quali strumenti fondamentali per promuovere l'educazione alla legalità ed alla cultura della solidarietà e della cura dell'altro a tutti i livelli, soprattutto a protezione ed a tutela delle categorie più vulnerabili della popolazione.

Partendo da questi presupposti, per evitare ogni forma di discriminazione o di esclusione sociale dovuta all'età e difendere in modo sostenibile l'uguaglianza e la giustizia sociale, è necessaria una riflessione comune, che coinvolga i singoli, le famiglie, le comunità e le istituzioni competenti, oltre ad un nuovo “**contratto intergenerazionale**”, che coinvolga i giovani e gli anziani in un **SISTEMA VIRTUOSO DI SUPPORTO RECIPROCO**, elemento irrinunciabile se si mira alla promozione di una comunità coesa.

Un cambiamento di mentalità è necessario se si desidera dare vita ad una società sostenibile, equa ed inclusiva. In tempi di austerità, come quelli che stiamo attraversando, infine, una concezione negativa dell'invecchiamento vorrebbe giustificare una "limitazione basata sull'età" nella fornitura di servizi pubblici, ignorando l'impatto che tali tagli hanno sulle altre generazioni e minacciando la capacità di tutti di vivere dignitosamente.

Si rischia di mettere le diverse generazioni l'una contro l'altra e di ostacolare un “contratto” sociale che affronti tutte le sfide comuni in modo più equo e sostenibile, senza distinzioni o discriminazioni di sorta, men che meno per ragioni anagrafiche.

Il nostro status socio-economico, l'istruzione, il genere, le circostanze familiari, le capacità fisiche e cognitive, l'etnia, la sessualità e l'ambiente in cui viviamo hanno un impatto su tutti nel corso della vita. Queste disuguaglianze strutturali riguardano tutti noi, ma non dovrebbero rappresentare un ostacolo all'inclusione ed alla partecipazione sociale.

Concetto rafforzato dalla nostra Costituzione, che sostiene la necessità di garantire l'uguaglianza formale e sostanziale e la rimozione di tutti gli ostacoli alla sua concreta attuazione. Uguaglianza sostanziale che non significa partire dalle medesime condizioni, bensì avere a disposizione gli strumenti per godere delle medesime opportunità.

La mancanza di servizi di assistenza di qualità agli anziani a prezzi accessibili impedirà ai familiari più giovani con responsabilità di assistenza di contribuire pienamente al mercato del lavoro e aumenterà le disuguaglianze di genere nell'accesso alla carriera. La precarietà delle donne – soprattutto in

età avanzata - che continuano ad essere i principali fornitori di assistenza in ambito familiare, spesso a scapito del lavoro, non può non subire le conseguenze di questa situazione.

Numerosi sono a questo proposito gli interventi che l'ANCoS e l'ASVCI realizzano e intendono continuare a realizzare per rafforzare il ruolo delle persone anziane, non solo in ambito familiare, ma anche come risorse preziose, soggetti attivi nel mondo del lavoro, capaci di trasmettere conoscenze e competenze su vasta scala. Ovviamente, a seguito di questa emergenza COVID19, l'attenzione rivolta a questa fascia di popolazione sarà ancora maggiore, ma non verrà stravolta, in quanto già prioritaria per le nostre associazioni. In particolare, è nelle nostre intenzioni promuovere in maniera sempre più incisiva iniziative di scambio intergenerazionale, anche attraverso strumenti preziosi ed efficaci come il servizio civile universale.

E' necessario, però, progettare insieme (mediante la creazione ed il rafforzamento di reti e partenariati) una società aperta, adeguata e accogliente per le persone di ogni età. La promozione ed il rafforzamento della cooperazione intergenerazionale agevoleranno le istituzioni nazionali ed internazionali nel conservare e valorizzare la propria risorsa naturale più preziosa: il capitale umano, senza alcuna distinzione. Si rende dunque necessario un **approccio globale che sostenga la solidarietà all'interno e tra i gruppi di età**, non solo a beneficio dei singoli individui, ma della società nel suo complesso.

Obiettivo prioritario dell'azione strategica comune è dunque la riduzione delle discriminazioni in base all'età per il bene dei giovani e degli anziani e per promuovere una società più coesa ed equa, che tenga conto dei cambiamenti demografici e vi si adegui.

L'Anap e l'ASVCI sostengono – oggi più che mai – l'opportunità di un impegno collettivo per sradicare la concezione negativa dell'invecchiamento che spesso caratterizza le nostre società, dividendole in gruppi di età percepiti come aventi di fatto interessi contrastanti.

Anche le politiche e le normative oggi vigenti spesso sanciscono approcci specifici per età, ignorando che la vita è intergenerazionale per sua natura. E'

necessario un approccio nuovo, che riconosca il giusto ruolo alle persone in ogni fase della vita, agevolando gli scambi all'interno e tra gruppi di età per abbattere stereotipi e atteggiamenti discriminatori e rafforzare la coesione. Solo attraverso l'equità intergenerazionale le nostre società diverranno più coese e sostenibili.

La legislazione, di per sé, esiste già. Servirebbe garantirne la fattiva applicazione, adattandola all'evoluzione della società, anche in termini demografici.

Si tratta di obiettivi preminenti nell'attuale dibattito tra le istituzioni europee e i governi nazionali, che tiene conto delle priorità dell'Unione Europea 2019-2024 e della stessa Agenda ONU 2030.

L'impegno di tutti e a tutti i livelli nella costruzione di un progetto collettivo mirato a rafforzare l'integrazione e l'identità dei cittadini, debba fondarsi su valori condivisi a tutti i livelli: progresso sociale, inclusione e solidarietà tra Paesi e generazioni.

Sarebbe opportuno rafforzare e favorire la partecipazione delle associazioni di rappresentanza e tutela degli anziani, nonché i gruppi informali e formali di persone anziane presenti sul territorio, ai tavoli di concertazione delle azioni, delle politiche e delle strategie da adottare, non solo in ambito sociale, ma anche nel settore del lavoro, della formazione, della trasmissione di esperienza. In particolare, molto utile risulterebbe il loro coinvolgimento nelle fasi di programmazione degli interventi, oltre che di fattiva realizzazione degli stessi, in quanto solo gli anziani e chi li rappresenta sono in grado di esprimerne necessità, esigenze, aspettative e fabbisogni concreti, con il coinvolgimento attivo ed il supporto delle giovani generazioni.

Sarebbe inoltre utile accrescere e moltiplicare ulteriormente l'utilizzo di strumenti quali il servizio civile universale, con il coinvolgimento dei giovani volontari in azioni di inclusione sociale rivolte agli anziani fragili, di solidarietà e scambio intergenerazionale all'interno delle scuole e delle comunità, di riconoscimento del ruolo fattivo degli over 65 come generatori di welfare irrinunciabile, benché informale e spesso nascosto, al fine di evidenziare il

valore del loro impegno quotidiano, non solo in ambito familiare, ma per l'intera comunità.

7.b) visione complessiva del programma, relazione tra programma e progetti
(*)

VISIONE COMPLESSIVA DEL PROGRAMMA

Coerentemente

con le indicazioni dell'Agenda ONU 2030 sullo sviluppo sostenibile, con i principi sostenuti nella dichiarazione del Consiglio Ue del 9 aprile 2019, con le linee programmatiche del Governo e con i programmi strategici di Regioni e Province autonome,

Tenuto conto

che tutti questi documenti sottolineano il ruolo chiave e privilegiato dei giovani nel perseguimento degli obiettivi comuni di sviluppo sostenibile,

Partendo

dall'approfondita analisi di contesto del servizio civile e dalle aspettative manifestate degli operatori volontari che hanno consentito al Dipartimento di definire il proprio piano triennale 2020-2022 che fissa obiettivi, indirizzi generali, ambiti d'azione e standard qualitativi della programmazione ed il piano annuale 2020

l'ANCoS intende favorire la diffusione del senso più ampio di cittadinanza attiva e impegno sociale non armato che si esplica attraverso i principi di solidarietà e libera e spontanea espressione della socialità, attraverso strumenti come il servizio civile universale e l'impegno concreto e costante dei propri operatori volontari.

Il Legislatore, con il decreto legislativo 6 marzo 2017, n. 40, istitutivo del Servizio civile universale, ha previsto che il primo passo per la realizzazione concreta di tale strumento fosse la PROGRAMMAZIONE, mediante l'azione di un Piano triennale, articolato in piani annuali. Programmazione non più solo finanziaria, ma anche operativa, che prevede gli ambiti d'azione verso cui indirizzare i piani di intervento che gli enti iscritti agli albi devono presentare, per rafforzarne il valore e l'efficacia. Ciascun programma deve contenere un

insieme organico di progetti, fra loro coordinati, mirati a consentire ai volontari di vivere un'esperienza di formazione, crescita e cittadinanza attiva con il supporto dell'ente promotore, garantendo standard qualitativi di livello sempre maggiore.

L'attuale Piano triennale del Dipartimento per politiche giovanili e il Servizio civile universale (ripreso da quello elaborato per l'anno 2020, pur con le sue specificità) prevede che si parta da un'analisi del contesto entro cui si inserisce questa nuova fase di transizione al nuovo SCU per poi programmare, sia tenendo conto delle esigenze generali prevalenti, sia con l'obiettivo fondamentale di garantire ai giovani volontari un'esperienza di crescita in termini di esperienze e valorizzazione delle competenze.

E coerentemente con questa impostazione, l'ANCOS e l'ASVCI sottolineano alcune aree di macro-criticità, individuate dal Rapporto Censis sulla situazione sociale del paese 2018: inclusione-coesione sociale; assistenza alle persone vulnerabili; sicurezza e prevenzione rischi; con particolare attenzione agli ulteriori elementi individuati sempre dal Censis:

- bisogno di sicurezza dei cittadini (soprattutto di quelli più fragili e vulnerabili)
- crescita diseguale dei territori e isolamento delle piccole realtà periferiche e interne
- lotta alla povertà
- educazione più diffusa che intercetti anche i bisogni degli adulti
- difficoltà a cogliere le opportunità del welfare
- economia circolare come opportunità
- difficile rapporto fra cittadini e istituzioni (sfiducia diffusa)

Quindi, come concetto fondamentale per la programmazione degli interventi di servizio civile, va preso in considerazione soprattutto quello di "benessere" della società, inteso in senso lato, non solo economico.

Anche l'ASviS (alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile) propone una lettura della situazione nazionale, partendo dai parametri e dai 17 obiettivi individuati nell'agenda 2030 dell'Onu, e descrive l'evoluzione (in alcune aree in meglio, in altre in peggio), del nostro paese nel periodo 2010-2017. In

particolare nelle aree deficitarie si potrà e dovrà intervenire anche con sistemi e strumenti nuovi, come i programmi di servizio civile.

Il Programma ANCoS - A.S.V.C.I

Partendo da questi dati, si evidenzia come la “fotografia” degli over 65 sia rappresentata da una serie di cluster contrapposti, ma anche complementari e/o sovrapposti, correlati principalmente alle due fasce di età 65/75 anni e oltre 75, anche se non in maniera univoca:

- anziani sempre più numerosi nella fascia più alta di età, con bisogni amplificati sul fronte dell’assistenza e della salute, in particolare rispetto alle difficoltà intellettive, ma anche per questo con fragilità sul fronte sociale e della sicurezza;
- anziani di prima fascia, con capacità economica e relazionale ancora ampia, disponibili ad azioni di volontariato sul fronte dell’auto - aiuto, ma non alieno da problemi sul fronte delle relazioni familiari, della sicurezza, della salute.

E’ quindi necessario pensare un programma di intervento complessivo e coordinato che affronti in maniera sinergica sia la soluzione dei problemi presenti, che l’addestramento alle soluzioni per i problemi futuri, coerentemente con le iniziative promosse e realizzate dall’Associazione fino ad oggi, perfettamente in linea con la mission statutaria.

Il Programma si concentra quindi su due direttrici: sanità e sicurezza all’interno di una azione complessiva sulle fragilità, ampliate dai fenomeni di solitudine, intesa in una accezione ampia di mancanza di interrelazioni con e tra famiglie, servizi sociali e comunità, causa delle diffuse difficoltà di accesso al sistema di welfare, anche a livello locale, che si amplificano nel percorso di vita dell’anziano.

Particolare attenzione verrà dedicata in tutti i territori, pur nella diversità dei singoli progetti, ad una analisi e verifica dell’interruzione dei modelli di relazione ed assistenza familiare e di comunità, come effetto dell’attuale situazione di emergenza coronavirus con le conseguenti solitudini ed ansie, cercando di ridisegnare modelli di intervento che tengano conto del crollo degli attuali meccanismi relazionali e di aspettativa degli anziani, spesso

ancor più isolati a causa dello scarso impiego dei moderni canali di informazione e socialità.

Questa drammatica fase di incertezza, ignota ai più in questa nostra “no war generation”, che oltre a non aver conosciuto conflitti sul territorio nazionale da oltre 70 anni, non ha mai dovuto affrontare crisi dall’impatto così concreto sulla vita e sulle abitudini quotidiane di tutti, porrà importanti interrogativi sulle modalità di intervento, al fine di soddisfare i nuovi bisogni che emergeranno.

Tristezza, depressione, solitudine, ansia, senso di abbandono e di sfiducia, perdita dei tradizionali punti di riferimento, saranno solo alcune delle conseguenze di questo stato emergenziale senza precedenti, per l’Italia e per il mondo intero, con implicazioni ancor più profonde (dal punto di vista psico-fisico, relazionale ed emozionale) per le fasce di popolazione più vulnerabili, come gli anziani, e ancor più gli anziani soli, non autosufficienti, bersaglio prediletto di malintenzionati senza scrupoli e non senza implicazioni sulle dinamiche familiari.

E di questo non si potrà non tener conto, sia nella definizione degli obiettivi, che delle modalità operative.

Partendo, tuttavia, dalla lettura attuale del contesto di riferimento, non potendo ancora definire con precisione il quadro che affiorerà dall’emergenza contingente, e mantenendo come aree di intervento prioritarie dei programmi e dei progetti dell’ANCoS la sanità (informazione e prevenzione), la sicurezza, la legalità, il rafforzamento dei canali e degli strumenti di accesso al welfare ed il contrasto alle solitudini involontarie, l’associazione si attiverà, direttamente e con il fondamentale coinvolgimento dei volontari in servizio civile.

A tal fine si metteranno in campo tutti gli strumenti a propria disposizione per il raggiungimento dell’obiettivo di promuovere e incoraggiare l’inclusione, la partecipazione e, più in generale la coesione sociale e l’attenzione all’altro, soprattutto se fragile, coerentemente con gli indirizzi delle principali Istituzioni internazionali e nazionali e con i Piani definiti dal Dipartimento.

Le criticità evidenziate, su cui l'Associazione lavora da anni, in rete con enti pubblici e privati che a tutti i livelli sposano le medesime cause, costituiscono dunque la base di partenza per indirizzare l'azione dei futuri interventi, facilitando una programmazione del servizio civile universale fondata su obiettivi chiari e preventivamente definiti.

La presente programmazione – così come i progetti che comprende, ognuno con le sue specificità – rispecchia le finalità individuate dal Piano triennale del Dipartimento in risposta ai bisogni prevalenti delle categorie più fragili della popolazione, spesso isolate e con grandi difficoltà di accesso ai servizi pubblici, come la sanità, la mobilità, l'informazione e la sicurezza.

I progetti inclusi nel presente programma, coerentemente ed in continuità con le campagne nazionali, le iniziative tematiche ed i progetti di servizio civile che hanno visto le due Associazioni co-programmanti impegnate in prima linea nella tutela, nella difesa e nella promozione dei diritti di ogni individuo, con un'attenzione speciale verso le categorie più vulnerabili della società, come gli anziani, avranno come focus centrale la terza età.

Nello specifico, le attività strategiche previste per gli operatori volontari in servizio civile riguardano:

1. La mappatura dei servizi pubblici e privati a disposizione delle famiglie, con specifico riferimento alle persone anziane e fragili, per una effettiva conoscenza e disponibilità di servizio agli anziani.
2. il contrasto ai fenomeni di isolamento involontario, esclusione sociale e abbandono che spesso caratterizzano, soprattutto nei centri urbani, gli over 65, in particolare in questa fase di lockdown che hanno spezzato reti relazionali di anni, e che probabilmente si riallacceranno con difficoltà in questo nuovo clima di paura dell'altro. Molto andrà approfondito sulle conseguenze psicologiche delle martellanti campagne all'autoisolamento sanitario ma anche sociale.
3. la prevenzione e l'informazione sanitaria, e dunque la tutela della salute degli anziani, soprattutto con riferimento all'Alzheimer ed alle demenze senili, senza dimenticare le conseguenze che queste comportano, oltre che

per gli ammalati, per le famiglie e per chi si occupa della loro assistenza quotidiana

4. la sicurezza degli anziani e dunque il rafforzamento e la promozione della cultura della legalità

In estrema sintesi, si riporta per ogni progetto un'indicazione delle finalità generali connesse:

| Progetto | Area, azioni e finalità collegate |
|--|--|
| <i>"Orientati all'assistenza: mappare il sistema di welfare territoriale per facilitarne l'accesso"</i> | Facilitare la conoscenza e l'accesso ai sistemi di welfare delle famiglie, con particolare attenzione alle categorie più vulnerabili, come gli anziani |
| <i>"Cittadinanza attiva contro il disagio e le solitudini nei territori"</i> | Promozione dell'inclusione e coesione sociale – accesso alla vita della comunità ed ai servizi delle persone più fragili perché sole ed emarginate |
| <i>"Alzheimer: senza ricordi non hai futuro"</i> | Salute / educazione e informazione ai fini della conoscenza, della predizione e della gestione delle demenze senili |
| <i>"Più sicuri insieme – sostegno, vicinanza e cultura della legalità contro le truffe agli anziani"</i> | Promozione della Sicurezza/educazione alla legalità/ rafforzamento del senso di fiducia verso le istituzioni preposte |

Avremo quindi 2 progetti con obiettivi mirati sul fronte della salute e della sicurezza legale, accompagnati a 2 progetti di sistema che alternativamente mappano soluzioni e situazioni di disagio e solitudine, agendo sul lato della offerta e della domanda di assistenza di comunità alle solitudini involontarie.

Si conferma quindi l'adesione di tali progetti rispetto agli obiettivi generali dell'Agenda ONU, in particolare l'*Obiettivo 3. Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età* e l'*Obiettivo 11. Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e Sostenibili*.

Sono previsti momenti di scambio sui risultati dei diversi progetti, per favorire la condivisione tra le reti ANCOS e la formazione complessiva verso i volontari.

I progetti così inseriti all'interno Programma ANCOS, si propongono, attraverso azioni mirate, di favorire il sostegno, l'inclusione e la partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese, la promozione della resilienza delle comunità, il contrasto alla illegalità mediante attività di prevenzione e di educazione, nonché la tutela del diritto alla salute per favorire l'accesso ai servizi di tutta la popolazione.

E questo coerentemente con l'Agenda ONU 2030, che individua fra i propri obiettivi prioritari "assicurare la salute ed il benessere per tutti e per tutte le età", nonché "rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili", senza discriminazioni di sorta, attraverso progetti e azioni nei settori di intervento "assistenza" e "educazione e promozione culturale", individuati all'articolo 3 del d.lgs. n. 40/2017, in applicazione delle previsioni dei Piani dipartimentali.

Infatti i temi dell'inclusione e più in generale della coesione sociale, dell'assistenza alle persone vulnerabili, a chi vive in condizioni di maggiore disagio e degrado, dell'educazione alla legalità in risposta al bisogno generale di sicurezza personale e di comunità, sottolineato ed evidenziato anche dal BES 2019, accanto al tema della buona salute e dell'attenzione ai corretti stili di vita, risultano prioritari anche per l'ANCoS e ASVCI.

Ma per poterli compiutamente affrontare serve un approccio integrato, che tenga conto del variegato universo degli anziani (focus del programma e dei progetti promossi al suo interno) dalle diverse prospettive. Perché ciò accada, l'Associazione non può muoversi da sola, ma adotterà mezzi e strumenti atti al rafforzamento delle reti e delle campagne condivise con soggetti che ogni giorno si impegnano per affrontare le complesse sfide sociali attuali.

Solo una fattiva collaborazione e la condivisione di strumenti, competenze, network e buone pratiche, a livello nazionale, ma anche internazionale e territoriale, possono garantire una più efficace protezione dei diritti della persona, specie se fragile, con iniziative orientate all'inclusione sociale dei cittadini a rischio di isolamento ed emarginazione, al potenziamento degli strumenti di legalità, alla promozione di progetti e iniziative mirate

all'informazione ed alla prevenzione in campo sanitario ed al pieno esercizio della cittadinanza attiva e della solidarietà, in tutte le sue forme.

Per raggiungere ogni singolo obiettivo non si può ragionare singolarmente o per comparti: fondamentale è infatti il senso di comunità, il contributo di ciascuno, giovane o anziano, la condivisione di valori ed esperienze, la solidarietà e l'attenzione all'altro, che non vanno delegati solo ed esclusivamente alle istituzioni o al sistema di welfare pubblico, ma devono diventare, ogni giorno di più, una responsabilità di tutti, soprattutto nei confronti dei soggetti più fragili, come gli anziani e ancor più gli anziani soli.

La concreta attuabilità del programma e delle iniziative in esso comprese può riassumersi nella seguente analisi SWOT, che tiene conto dei punti di forza e di debolezza interni ed esterni in grado di influire sulla realizzazione di quanto previsto:

PUNTI DI FORZA

- 1- Presenza di un sistema capillare ANCOS di riferimento e supporto a livello territoriale sia in termini di servizi offerti, sia in termini di reti pubblico-private locali, nazionali ed internazionali a disposizione degli operatori volontari avviati al servizio
- 2- Disponibilità di esperti e professionisti volontari (dell'ANCOS, dell'AVSCI e dei partner di programma) presso ciascuna sede di attuazione, anche grazie ai contatti con le Istituzioni dedicate
- 3- Accesso facilitato ai contatti locali ed ai dati messi a disposizione dal sistema degli uffici studi e statistiche della Confartigianato, partner di rete, per la raccolta di informazioni sui fenomeni indagati (truffe agli anziani, Alzheimer e demenze senili, solitudini involontarie, servizi alle famiglie in tutte le aree coinvolte)
- 4- Disponibilità di strumenti efficaci per lo svolgimento delle attività degli operatori volontari (database, piattaforma FAD con Forum comune, casella di posta elettronica dedicata, mini sito web per ogni sede di attuazione per la diffusione delle informazioni di servizio, sezione dedicata al caricamento dei dati raccolti nelle diverse attività di indagine per la rielaborazione e disseminazione periodica)
- 5- Possibilità concreta di avvio di uno sportello di informazione e supporto agli anziani a rischio ed alle loro famiglie, grazie ai contatti personali e quotidiani con i propri soci anziani (e quelli dei partner dedicati) sul territorio
- 6- Adesione delle sedi (attraverso i propri funzionari e dirigenti) a tavoli di concertazione e programmazione locali sui servizi socio-economici territoriali
- 7- Presenza, presso le singole sedi di attuazione, di una ricca biblioteca sui temi oggetto delle iniziative a livello nazionale, di un ufficio stampa e di un "osservatorio" sociale a disposizione degli operatori volontari, da utilizzare nel corso degli eventi e dei seminari a tema con il coinvolgimento dei beneficiari diretti ed indiretti dei progetti.

PUNTI DI DEBOLEZZA

- 1- Strutture ANCOS a volte complesse, che rendono il lavoro degli operatori volontari meno lineare rispetto a molte altre strutture "monotematiche" del terzo settore, benché più ricco di interdisciplinarietà ed opportunità di formazione.
- 2- Pur nelle opportunità di contatto rese dalla rete Confartigianato verso i destinatari, potremo riscontrare difficoltà nel coinvolgere i beneficiari delle azioni, a causa di difficoltà nella mobilità, o di scarso accesso ai canali tecnologici di comunicazione. Nelle azioni di contrasto alle solitudini avremo probabilmente forme di pudore della propria condizione di vulnerabilità, rendendo più complicato affrancarli dallo stato di isolamento ed esclusione sociale in cui si trovano. E quindi diviene importante l'attivazione di sentinelle sociali di prossimità alle situazioni di solitudine per l'individuazione ed il coinvolgimento, ma anche trovando metodi nuovi di contatto stante le possibili situazioni di distanziamento fisico imposte dal COVID-19.
- 3- Distribuzione non omogenea degli operatori volontari sul territorio nazionale, presso sedi di attuazione con quadro socio - economico differente e conseguenti difficoltà di sintesi e confronto fra i dati raccolti, per una maggior efficacia delle azioni di progetto, che comunque indagano fenomeni e tematiche avvertite ovunque come preoccupanti. Si applicheranno quindi algoritmi di ponderazione dei dati per renderli confrontabili.
- 4- Costi elevati di mobilità ed organizzazione di eventi a livello nazionale che prevedano il coinvolgimento contemporaneo di tutti o gran parte degli operatori volontari (es. formazione generale, lancio dell'iniziativa, momenti di incontro/ confronto...). Ma anche per problemi di eventuale distanziamento da COVID 19, per quanto il sistema sia già in grado di attivare forme a distanza di formazione ed incontro.

OPPORTUNITA'

- 1- Presenza di una platea di utenti delle reti di progetto molto numerosa e variegata, data la struttura demografica del Paese, in grado di consentire una più immediata ed efficace interazione con i destinatari diretti ed indiretti del progetto ai fini della raccolta dei fabbisogni, dell'organizzazione di attività mirate e delle azioni di informazione ed intermediazione
- 2- Presenza sul territorio di numerosi servizi pubblici e privati a sostegno delle famiglie, delle categorie fragili e degli anziani, da contattare e registrare nei database dedicati
- 3- Coinvolgimento, nelle varie fasi del progetto, di diversi partner pubblici e privati in grado di offrire il proprio supporto ai fini del raggiungimento degli obiettivi generali e specifici
- 4- Tavoli di concertazione e programmazione delle politiche sociali a disposizione dei volontari e degli operatori ANCOS e ASVCI nelle province di riferimento
- 5- Disponibilità di dati e fonti ufficiali di informazione sui temi trattati da consultare ed impiegare nel corso del progetto
- 6- Rafforzamento sempre maggiore, a livello nazionale, del ruolo e dell'importanza riconosciuta al Servizio civile universale, come strumento efficace di difesa non armata e non violenta della Patria, di solidarietà, di crescita e cittadinanza attiva.

MINACCE

- 1- Possibile difficoltà burocratica e di tempi nelle attività di individuazione e coinvolgimento dei beneficiari, dei professionisti da coinvolgere negli incontri a tema e dei referenti delle istituzioni di settore, soprattutto pubblici.
- 2- Canali di comunicazione con i referenti dei soggetti pubblici e privati coinvolti articolati e non immediati, ed in alcuni casi da riattivare
- 3- Normativa di riferimento del terzo settore eterogenea e in parte ancora in via di definizione (Riforma in corso di attuazione che rende complicata la programmazione di determinati interventi o attività)
- 4- Legislazione sulle attività e gli strumenti di tutela delle categorie fragili variabile da una realtà regionale all'altra e dunque eterogenea, incerta e soggetta a variazioni periodiche
- 5- Frequenti tagli ai fondi pubblici messi a disposizione degli anziani, delle persone fragili, della non autosufficienza, che rendono più complessa la definizione di un quadro di opportunità attuali e future da presentare ai beneficiari dei progetti. Ma i primi segnali che giungono dal Governo sugli strumenti di ripartenza economica e sociale dopo il COVID 19 mostrano un'attenzione verso gli ETS ed il sostegno della Terza Età, fortemente colpito, che consentono di confidare nella disponibilità di fondi e strumenti da utilizzare.
- 6- Probabile necessità di ricorrere a fondi integrativi, anche a seguito dell'emergenza Covid-19, per garantire condizioni di svolgimento del servizio civile in sicurezza presso le sedi di attuazione (distanziamento, disponibilità di dispositivi adeguati, sanificazione dei locali...), in particolare per le attività che prevedono il contatto col pubblico.

RELAZIONE TRA PROGRAMMA E PROGETTI

Su questo approccio, appena descritto, si è costruito il programma ANCoS - ASVCI e quindi i progetti attraverso cui si realizza. Questo il valore aggiunto che si intende offrire ai giovani volontari in servizio civile, per i quali lo stesso rappresenterà uno strumento unico e straordinario di crescita umana, sociale e di preparazione alle sfide future del mondo del lavoro.

Nello specifico, a questo tendono i progetti inseriti nel presente programma, tutti rivolti a rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili (**Obiettivo 11 Agenda ONU 2030**), attraverso il sostegno, l'inclusione e la partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del paese (**ambito d'azione c**), mediante un reale "**contratto fra generazioni**" che renda le comunità coese ed inclusive, senza discriminazioni o distinzioni di sorta.

In particolare, la **campagna "Più sicuri insieme: sostegno, vicinanza e cultura della legalità contro le truffe agli anziani"**, con i suoi 63 operatori volontari in servizio civile nelle tre aree nord, centro e meridione, contribuisce al raggiungimento di quanto previsto dall'obiettivo 11, in maniera coerente, attraverso le proprie finalità generali, di seguito sintetizzate:

- attivare gli anziani perché siano essi stessi protagonisti della loro sicurezza sociale, attraverso la realizzazione di specifici servizi di promozione culturale, informazione, sensibilizzazione, ascolto attivo e supporto relativamente ai rischi legati a truffe e raggiri
- promuovere e rafforzare le reti sociali in cui gli anziani vivono al fine di stimolare l'attenzione verso quelli più fragili
- accrescere la cultura della difesa civile non violenta dei cittadini più vulnerabili e quella della legalità con particolare riguardo agli anziani, grazie all'intervento degli operatori volontari in servizio civile e con il supporto delle istituzioni pubbliche e private preposte

La campagna, nel suo complesso, mira dunque a rafforzare il senso di sicurezza e protezione delle persone, la fiducia verso l'altro, migliorando e

moltiplicando le occasioni di relazione, la partecipazione alla vita della comunità, l'inclusione e la coesione sociale.

Il progetto "Alzheimer: senza ricordi non hai futuro" con un totale di 33 operatori volontari coinvolti su 23 sedi di attuazione equamente ripartite su tutto il territorio nazionale, coerentemente con le previsioni dell'Obiettivo 11 e con le priorità individuate dai Programmi triennale ed annuale del Dipartimento, si pone come finalità generale la promozione della solidarietà sociale e intergenerazionale mediante:

- l'elevazione della qualità della vita dei cittadini, in particolare di quelli anziani,
- la ricerca e l'analisi dei fenomeni di demenza senile e di Alzheimer e dunque l'attenzione alla tutela della salute e del benessere soprattutto nella terza età,
- il supporto alle famiglie ed alle comunità, attraverso l'informazione e la diffusione di strumenti utili alla gestione delle persone con demenza, l'accompagnamento, l'assistenza ed il supporto per facilitare l'incontro fra gli anziani con demenza e le strutture territoriali dedicate ed il conseguente alleggerimento del peso economico, psicologico e sociale del fenomeno, soprattutto in carico alle donne

In questo caso, la solidarietà, l'informazione ed il sostegno alle persone anziane colpite da demenza ed alle loro famiglie e comunità d'appartenenza, rappresentano gli elementi chiave di coerenza fra il progetto e gli obiettivi del programma ANCoS-ASVCI di riferimento.

Se si prende in considerazione, poi, il **progetto "Cittadinanza attiva contro il disagio e le solitudini nei territori"** (con un totale di 58 operatori volontari), risulta facile evidenziare la coerenza fra le finalità generali dell'iniziativa e quanto previsto all'Obiettivo 11 dell'Agenda 2030 presa come riferimento del programma ANCoS – ASVCI. Il progetto si propone, infatti, con le proprie attività e l'impegno fattivo degli operatori volontari in servizio civile, di:

- Rendere le città coinvolte più accoglienti e più inclusive
- Sperimentare nuove possibilità per fronteggiare vecchi e nuovi rischi sociali connessi alle solitudini degli anziani, ma anche di famiglie in condizioni di

disagio e di giovani che si rinchiodano nelle loro case per le ragioni più disparate.

La metodologia adottata prevede:

1. l'attivazione dei giovani operatori volontari in servizio civile e degli anziani attivi perché siano protagonisti di tutte le azioni di solidarietà, inclusione, ascolto attivo, protezione di comunità e partecipazione sociale previste dal progetto
2. la diffusione della cultura della difesa civile non violenta dei cittadini più vulnerabili, con particolare riguardo agli anziani, grazie all'attivazione delle "sentinelle" di comunità ed all'intervento degli operatori volontari in servizio civile, con il supporto dell'associazione, delle reti locali di partner e delle istituzioni pubbliche e private preposte.

Infine, **la campagna "Orientati all'assistenza: mappare il sistema di welfare territoriale per facilitarne l'accesso"**, come si intuisce facilmente dal titolo, si propone di dare risposte efficaci alle famiglie presenti sul territorio, soprattutto quelle costituite esclusivamente da anziani o che hanno al proprio interno uno o più anziani, spesso con fragilità psico-fisiche o economiche, che si rivolgono alle nostre sedi per presentare le proprie esigenze in termini di orientamento, informazione, consulenza sui servizi di assistenza, tutela e cura - in ambito domiciliare e non - a disposizione nelle aree di riferimento, attraverso una sintesi dell'esistente (ai vari livelli e nelle diverse aree di intervento) per favorirne l'incontro e la conoscenza da parte dell'utenza reale e potenziale.

L'iniziativa mira alla realizzazione di un'azione di mappatura, monitoraggio, supporto e orientamento in ambito di conciliazione vita-lavoro, regolarizzazione di fattispecie irregolari, accesso ad agevolazioni nel caso in cui siano previste, conoscenza dei servizi offerti in ambito provinciale e locale a beneficio di singoli e famiglie.

La conoscenza, il supporto e l'accompagnamento rappresentano, infatti, strumenti efficaci di "sollevio" e di "alleggerimento" del peso dovuto alle difficoltà di accesso a servizi completi ed adeguati che le famiglie incontrano a tutti i livelli.

In questo caso, è l'informazione e la messa in rete di dati altrimenti frammentati e di difficile accesso a favorire la partecipazione sociale e l'innalzamento della qualità di vita delle persone più fragili, che spesso incontrano ostacoli nella ricerca e nell'accesso ai servizi socio-assistenziali di proprio interesse.

I quattro progetti di servizio civile universale inseriti nel programma ANCoS-ASVCI, dunque, attraverso azioni comprese nelle aree di intervento "assistenza" e "educazione culturale", ne sposano concretamente le finalità, che a loro volta rispecchiamo le previsioni e le priorità dell'Obiettivo n. 11 dell'Agenda Onu 2030, cui il programma stesso si ispira, cercando di perseguirlo in modo coerente ed efficace.

8. Coprogrammazione

8.a) apporto e azioni comuni e/o integrate

Le iniziative promosse da Ancos, con la collaborazione dell' A.S.V.C.I (ente coprogrammante e capofila del progetto "Orientati all'assistenza mappare il welfare territoriale per facilitarne l'accesso") mirano a sviluppare azioni di sostegno alla legalità, di rafforzamento della partecipazione alla vita della comunità, di informazione e prevenzione sanitaria e sostegno alle famiglie, soprattutto se in condizioni di disagio socio-economico.

I due enti, entrambi accreditati a livello nazionale, hanno maturato un'esperienza più che decennale nel campo del servizio civile, avendo attuato numerosi progetti e avviato centinaia di operatori volontari del servizio civile, formandoli, supportandoli nella realizzazione delle attività di progetto e sostenendoli nell'acquisizione consapevole di strumenti di cittadinanza attiva.

L'ANCoS, nello specifico, ente capofila di 3 su 4 progetti, ha negli anni realizzato e portato avanti campagne nazionali per l'informazione, la tutela ed il supporto delle persone fragili, rivolgendo un'attenzione speciale agli anziani, che ad oggi rappresentano il suo principale target di riferimento.

L'assistenza e la promozione della legalità, in particolare, sono state le aree prioritarie di intervento e la loro concreta attuazione ha dato coerenza e continuità all'azione dell'associazione, sia in ambito nazionale che a livello territoriale.

L'A.S.V.C.I., capofila di un progetto sui quattro presentati, è un Ente Nazionale di Servizio Civile che da tanti anni progetta interventi di servizio civile nazionale e universale in Italia e all'Estero. Ha una grande esperienza in progetti di assistenza in quanto ente di cooperazione internazionale, che da sempre dedica una parte importante del lavoro dei propri operatori alla promozione di progetti su temi legati al disagio adulto.

Ad essi si affiancano gli enti Partner di programma, che mettono a disposizione dell'équipe la propria conoscenza dei territori ed i propri professionisti in supporto degli specifici progetti, oltre a mettere in comune le proprie risorse materiali e strumentali. Il contributo di tutti i componenti rafforza il partenariato e favorisce la coerenza tra gli obiettivi proposti e l'ambito d'azione identificato.

Il progetto mette i temi dell'inclusione sociale e più in generale della coesione sociale, della sicurezza delle comunità e dell'assistenza alle persone più vulnerabili sono indicate come le sfide principali del programma nel suo complesso e dei progetti con le loro specificità, così come sottolineati negli Obiettivi 11 e 3 dell'Agenda Onu e nell'ambito di intervento "c". Gli stessi principi rispecchiano i valori fondanti del servizio civile universale, delle sue politiche e delle linee programmatiche del Governo e del Dipartimento.

Il programma, così come i progetti in esso inseriti, pur con le proprie specificità, presentano quali elementi comuni la centralità del concetto di società solidale e accogliente, con al centro la difesa dei diritti umani, da costruire e rafforzate attraverso il contrasto all'esclusione sociale ed alle solitudini involontarie, la promozione della legalità, dell'attenzione all'altro, del confronto e dell'informazione, anche mediante strumenti di solidarietà intergenerazionale. Le azioni dei progetti proposti mirano a creare le condizioni perché si assista ad un rafforzamento concreto delle reti relazionali, in grado di favorire la partecipazione di tutti alla vita pubblica e il riconoscimento dei propri diritti, rimuovendo ogni

ostacolo all'attuazione del principio costituzionale di uguaglianza (formale e sostanziale).

Benché gli obiettivi di sviluppo sostenibile rappresentino il campo di intervento privilegiato di governi e istituzioni, anche la comunità, gli enti ed i singoli individui contribuiscono, con il loro impegno e con strumenti fondamentali come il servizio civile universale, al loro raggiungimento, a livello nazionale e locale.

Le linee strategiche dei prossimi anni saranno sempre più incentrate sul raggiungimento di una coesione territoriale e sociale capaci di condurre le comunità verso una crescita accessibile a tutti e condivisa, attraverso la partecipazione, la lotta alla povertà e alle disuguaglianze, il sostegno alla formazione e l'estensione delle competenze, restituendo il quadro di una società aperta, democratica e capace di adattarsi alle nuove sfide e di innovare.

Su questi obiettivi comuni si è realizzata una lunga fase di confronto e discussione per una co-progettazione altamente condivisa, che utilizzasse al massimo le rispettive esperienze, competenze e skill sui temi di progetto. A causa del lockdown e dell'impossibilità, per tutti gli attori coinvolti, di incontrarsi di persona, gli Enti hanno comunque gestito le fasi di accordo sugli intenti e sulle modalità operative, la co-programmazione e la co-progettazione, attraverso 10 incontri in video conferenza nei mesi di marzo, aprile e maggio, dell'équipe di progetto, e con la condivisione via e-mail della documentazione di volta in volta prodotta, modificata, verificata, rivista ed integrata con l'accordo di tutti.

I due Enti co-programmanti, evidenziano che in questa fase così complessa l'elemento aggiuntivo da considerare sia a livello di programmazione, sia nell'ambito dei singoli progetti, investe un contesto radicalmente cambiato a seguito dell'emergenza Covid-19. Al di là delle implicazioni operative sulla gestione dei progetti che, superate le fasi acute e nell'auspicio che non si ripresentino situazioni che impongano il lockdown, vi sono evidenti ripercussioni in termini anche di rivisitazione delle strategie generali e degli obiettivi di fondo di ogni tipo di programma/progetto.

I due Enti hanno riflettuto a lungo in questa fase di progettazione rinvenendo in definitiva l'urgenza dei programmi/progetti in corso di presentazione, proprio alla luce delle nuove necessità dei gruppi target (anziani, persone sole e fragili...) investiti in maniera prepotente dall'emergenza.

In termini generali potremmo dire che il programma e i progetti che ne costituiscono l'ossatura, possono rappresentare per l'ambito di intervento e il target a cui sono destinati, un'importante infrastruttura sociale ed educativa, capace di accogliere anche le nuove istanze che discenderanno dalle fasi successive all'emergenza acuta, dai nuovi bisogni delle persone e – non ultimo – anche coerenti con obiettivi di rigenerazione del tessuto sociale (qui da intendersi sotto la fattispecie 'assistenza' e sotto la fattispecie 'educazione') che il Servizio Civile Universale si propone di contribuire a formare e sostenere.

I due enti, iscritti al Registro nazionale del Servizio civile universale, hanno entrambi contribuito in maniera forte alla realizzazione del programma, con il supporto dei partner nazionali e territoriali, ognuno con le proprie risorse ed il proprio potenziale. Grazie alle proprie figure tecniche e professionali adeguate e coerenti rispetto agli obiettivi ed alle attività previste dai singoli progetti, infatti, ogni soggetto ha messo in campo competenze pertinenti, scelte in maniera congiunta per garantire la solidità degli interventi e la condivisione delle finalità.

Altrettanta capacità di lavoro coordinato e sinergico verrà messo in campo nelle fasi operative.

Infatti entrambi gli enti dispongono infatti di figure e sistemi accreditati, con esperienza nel campo sociale e del servizio civile e conoscenza approfondita e pluriennale dei temi trattati. Inoltre, tutti i soggetti coinvolti a vario titolo nelle iniziative, interni o esterni, conoscono il contesto tematico e territoriale coinvolto nel programma, i suoi fabbisogni (individuati attraverso l'impiego di indicatori qualitativi e quantitativi validi e condivisi) e le sue caratteristiche.

Gli enti ed i partner dispongono e mettono a disposizione competenze nell'ambito della progettazione e della rappresentanza, canali strutturati di contatto con le istituzioni e di sintesi ed interpretazione efficace delle normative di riferimento e sono in grado di garantire un uso esperto degli strumenti di gestione delle risorse tecniche ed economico-finanziarie pubbliche e private.

In tutte le fasi operative dei progetti è previsto un lavoro in team, condotto dagli enti co-programmanti e co-progettanti, di concerto e con il supporto dei partner (individuati e coinvolti anche in questo caso secondo criteri di coerenza fra obiettivi di programma/progetto, azioni, risorse e goal di riferimento) che

consentirà di adottare metodi comuni per stabilire priorità, tempi, coinvolgimento degli operatori volontari e dei destinatari diretti ed indiretti e modalità operative.

La progettazione e la successiva programmazione operativa e sono state e saranno dunque frutto di strategie di partecipazione, in grado di esprimere e sintetizzare una mission comune, che abbia ben chiari i destinatari delle azioni, la centralità dei loro fabbisogni e l'importanza del lavoro di rete per amplificare ogni sforzo verso la comune intenzione di supportare, tutelare, ascoltare ed includere le categorie fragili.

Per favorire il conseguimento degli obiettivi succitati, gli Enti co-programmanti hanno messo a disposizione le proprie risorse e nello specifico, all'interno di ogni progetto:

- 1) Formatori specifici di elevato profilo (almeno 1 per ogni sede di attuazione) con esperienza certificata e pluriennale nei settori di intervento individuati
- 2) Olp (almeno uno ogni 2 operatori volontari) con esperienza pregressa, operanti da almeno 2 anni nell'ambito del servizio civile o che abbiano manifestato la propria disponibilità a frequentare i percorsi formativi dedicati
- 3) Strumenti, aule didattiche, attrezzature tecniche e materiale informativo e bibliografico per ogni singolo progetto
- 4) Competenze e conoscenze dei contesti territoriali e sociali di riferimento dei 4 progetti
- 5) Un'équipe di esperti per le attività di programmazione e progettazione
- 6) Strumenti di contatto e cooperazione con le istituzioni dedicate ed i beneficiari diretti ed indiretti dei progetti.

Entrambi gli enti e tutti i partner coinvolti nelle reti di progetto, si sono infine impegnati in un programma comune di pubblicizzazione e diffusione del programma e dei rispettivi progetti presso le proprie sedi ed attraverso i propri canali di informazione e comunicazione privilegiati, al fine di raggiungere il maggior numero di beneficiari, come specificato nei singoli progetti.

(Si allega accordo di co-programmazione)

8.b) sistemi di monitoraggio, selezione e formazione

L'ANCoS (ente capofila di tre su 4 progetti e referente della co-programmazione) impiegherà, nella gestione e nella realizzazione dei progetti proposti, i propri sistemi accreditati di monitoraggio, selezione e formazione e le proprie figure accreditate, pur avvalendosi, sia in fase di programmazione e progettazione, che in fase realizzativa, del supporto di esperti e professionisti dei diversi ambiti d'azione individuati, oltre che dell'apporto dei referenti dell'ente co-programmante e dei partner di rete.

Durante gli incontri di co-programmazione e co-progettazione, i due enti coinvolti hanno verificato la validità dei sistemi ANCoS di monitoraggio, selezione e formazione accreditati ed hanno stabilito l'opportunità di avvalersene nell'attuazione di tutti i progetti condivisi, anche per facilitarne e renderne più efficace, chiara e lineare la realizzazione e la riuscita.

I principi alla base di tali sistemi rispecchiano infatti la visione di entrambi i soggetti, così come gli strumenti previsti, le risorse e le modalità di attuazione. La decisione è frutto di una riflessione comune, che ha portato i due enti a sottolineare come lo sforzo collettivo nella medesima direzione, con l'impiego di strumenti e sistemi condivisi rafforzi il valore dell'impegno e l'efficacia dei risultati.

Naturalmente, tutte le scelte e le responsabilità per la definizione e la successiva realizzazione del programma e delle azioni integrate previste sono state condivise, dopo una comune valutazione della coerenza con l'Obiettivo di Agenda 2030 individuato come riferimento del programma e dei progetti inseriti.

Unanimese sono state le decisioni relative ai punti focali del programma, al titolo del programma e dei 4 progetti. Sono state condivise anche le scelte relative al coinvolgimento delle sedi territoriali nei singoli progetti (e dunque, complessivamente, nel programma), compatibilmente con i fabbisogni e le caratteristiche di ciascuna rispetto alle aree di intervento individuate, così come il numero di operatori volontari da avviare,

proporzionalmente agli obiettivi specifici delle iniziative, alla durata delle stesse e del programma, alle attività da svolgere ed ai risultati attesi.

Gli enti hanno condiviso l'indicazione dei settori di cui all'art 3 del decreto legislativo n. 40 del 2017 in cui si realizza il programma, la definizione degli obiettivi riconducibili a quelli di Agenda 2030 delle Nazioni Unite come da Piano annuale di riferimento, nonché l'ambito d'azione individuato fra quelli indicati dal Piano annuale del Dipartimento, sulla base del contesto nazionale ed internazionale.

Si è inoltre condivisa la scelta di organizzare momenti di incontro e confronto nel corso dei 12 mesi di realizzazione dei progetti e del programma, sia su base territoriale e di progetto, che con il coinvolgimento di tutti gli attori impegnati nel programma.

Un attento studio comune è stato dedicato alla definizione degli standard di qualità dei progetti e del programma.

Gli enti hanno infine stabilito in maniera condivisa:

1. di affidarsi a un soggetto terzo per la l'attestazione delle competenze (Nomina srl)
2. di condividere i percorsi di monitoraggio e di verifica interna dell'andamento delle attività, anche al fine di apportare eventuali correttivi per la miglior riuscita dei progetti e nel rispetto degli operatori volontari e della mission degli enti
3. di indicare e condividere nel programma la scelta di avere reti di soggetti operanti sul territorio per apportare un valore aggiunto allo stesso
4. di attuare misure di tutoraggio a favore dei volontari da attuare nel corso dei 12 mesi di servizio, affidandosi a due enti dedicati (Confartigianato e Nomina srl)
5. di adottare misure di partecipazione e candidatura rivolte (in misura e con modalità definite all'atto della stesura dei progetti) a giovani con minori opportunità, dovute al disagio economico
6. di condividere e mettere a disposizione le proprie reti ed i propri canali (tradizionali e online) di comunicazione, per favorire e diffondere le

informazioni relative al servizio civile universale, soprattutto in occasione di Avvisi e Bandi a tema

8) Reti

A livello nazionale, per la realizzazione dei progetti indicati, sono state attivate le seguenti reti di partenariato e collaborazione (come da accordo di rete allegato):

1. **Patronato INAPA** - C.F. 80082070584 (per la diffusione capillare sul territorio e per il suo accesso preferenziale al target di riferimento dei progetti inseriti in questo programma, gli anziani, oltre che per il suo network d'azione, che permette di facilitare l'accesso di tutti gli interessati al sistema nazionale di welfare)
2. **MayCommunication** – P.I. 05919260967 -Società di comunicazione e stampa che supporterà l'associazione ed i volontari nella gestione delle attività di pubblicità e diffusione delle informazioni e degli eventi a tema organizzati nel corso del servizio
3. **Confartigianato** - C.F. 80429270582 - (che metterà a disposizione, oltre alle proprie capillari reti di uffici e strumenti, anche un operatore per sede che, nei singoli progetti affiancherà gli operatori volontari attraverso un'azione di **tutoraggio** e informazione sul tema dell'imprenditorialità, delle opportunità a favore dei giovani che intendono fare impresa, delle modalità e dei canali di accesso al credito, oltre che della progettazione quale risorsa e strumento principe per meglio programmare ogni attività)-(si allega lettera impegno per attività di tutoraggio)
4. **NOMINA SRL**, P.I. 07105910728 - ente che – grazie al proprio status – si occuperà della verifica e dell'accertamento delle competenze dei volontari in servizio civile e delle attività di **tutoraggio e orientamento al lavoro**, accanto agli esperti di Confartigianato (si allegano lettere di impegno per valorizzazione competenze e tutoraggio)

Nell'ambito dei singoli progetti, i referenti territoriali dell'ANCoS, dell'A.S.V.C.I e dei rispettivi partner si impegneranno a promuovere e rafforzare reti formali ed informali di collaborazione a livello locale, coerenti con i temi trattati e con gli obiettivi specifici previsti, a supporto delle attività e dell'impegno quotidiano che attende gli operatori volontari in servizio civile, in particolare per favorire la

diffusione delle informazioni e del materiale dedicato, realizzato con il sostegno di esperti di settore.

9) *Attività di informazione*

L'attività di informazione sul programma e sui progetti di Servizio civile, con tutte le attività previste per i volontari e gli operatori di sede, sarà realizzata attraverso le reti, i canali e gli strumenti a disposizione delle associazioni co-programmanti e co-progettanti, sia a livello nazionale, sia in ambito locale.

Nello specifico si prevede la produzione e la stampa di:

- Volantini informativi sul Servizio Civile Universale, a disposizione presso tutte le sedi locali di Ancos, A.S.V.C.I e partner nazionali e locali
- Locandine definite ad hoc, distribuite periodicamente (soprattutto in occasione di campagne nazionali e di eventi associativi di rilievo) e messe a disposizione del pubblico dagli operatori volontari presso gli uffici territoriali
- Periodico, distribuito in 300.000 copie (fra i nostri soci ed affiliati, sedi locali di patronato e caaf, associazioni di categoria, enti previdenziali...)
- Siti web degli enti co-programmanti (attraverso una sezione interamente dedicata al servizio civile Universale)
- Newsletter settimanale dell'ANCoS, rivolta a tutti gli operatori, i volontari, gli associati e gli interessati che ne richiedono l'iscrizione
- Mailing list destinata agli operatori volontari coinvolti nei progetti delle associazioni, agli enti collegati ed ai partner
- Eventi e campagne organizzati dalle associazioni o da soggetti che con esse collaborano, con gazebo e banchetti informativi studiati nelle varie occasioni
- Link e banner nei siti web dei Partner, a livello territoriale e nazionale, in modo da garantire alle informazioni, una diffusione capillare
- Incontri sul servizio civile volontario presso enti locali, associazioni territoriali operanti in ambito sociale, assistenziale, sanitario e previdenziale
- Campagne divulgative con realizzazione di articoli e manifesti da affiggere presso Università ed altri luoghi di facile accesso ai giovani
- Accoglienza permanente in orario di apertura degli sportelli operativi presso le sedi provinciali accreditate a tutti i giovani che chiedono informazioni in tema di servizio civile

- Media locali (soprattutto web e stampa) sia in fase di reclutamento che in occasione di manifestazioni ed eventi di particolare rilievo negli ambiti operativi dell'associazione

10) *Standard qualitativi (*)*

Uno dei più importanti obiettivi del Programma di Governo è investire sulle nuove generazioni per garantire a tutti la possibilità di svolgere un percorso di crescita personale, sociale, culturale e professionale nel nostro Paese.

In questo quadro si inserisce il Servizio Civile universale, che nell'immagine proposta dal decreto istitutivo deve rappresentare, per i giovani operatori volontari, da un lato un percorso di formazione, crescita e cittadinanza attiva supportata dall'ente ospitante, e dall'altro un'esperienza concreta mirata ad accrescere le conoscenze ed a maturare specifiche competenze, che, riconosciute e valorizzate, come previsto dai Piani del Dipartimento e dalla normativa, potranno rivelarsi utili nel loro futuro professionale.

Partendo dalla più ampia finalità di difesa della Patria, intesa in senso lato come insieme comune di valori, diritti e norme, il nostro programma di intervento intende, grazie ai progetti che – pur nella loro diversità – contribuiscono alla sua fattiva realizzazione, rappresentare per i giovani volontari in servizio civile, un'esperienza formativa, di crescita personale e professionale, nonché di solidarietà e ampliamento dei propri orizzonti e delle proprie opportunità.

Essere cittadini attivi è, infatti, una responsabilità. E tale responsabilità scaturisce dalla sensibilità e dall'attenta conoscenza del contesto in cui si opera e su cui si interviene.

Da questa conoscenza deriva, poi, la possibilità di disporre di strumenti, canali e reti di solidarietà, in collaborazione con realtà affini, con cui condividere azioni, obiettivi e valori.

Partendo dal presupposto che il sistema servizio civile ha già insiti in sé standard di qualità che vengono verificati in fase di iscrizione degli enti all'Albo del

servizio civile universale (grazie ai propri sistemi accreditati ed adottati per la formazione, per la comunicazione, per la selezione dei candidati e per il monitoraggio), gli strumenti che Ancos e A.S.V.C.I hanno programmato e che metteranno a disposizione degli operatori volontari impegnati nei progetti di servizio civile contribuiranno a valorizzarne le competenze ed a far sì che queste, oltre a rappresentare un valore aggiunto a livello professionale, accentuino il senso di partecipazione, responsabilità, coesione e solidarietà nella comunità.

Il programma, come specificato nei singoli progetti attraverso la declinazione degli obiettivi e delle attività, con l'individuazione di indicatori quanti-qualitativi di risultato, prevede il rispetto degli standard attualmente individuati dai Piani dipartimentali:

- accessibilità per i ragazzi in termini di facilitazione alle informazioni sull'iter di partecipazione al Servizio civile universale, con specifico riferimento alle categorie economicamente fragili (cui sono dedicati 2 posti per ogni progetto)
- supporto ai giovani volontari durante il servizio mediante azioni di accompagnamento/confronto da parte degli operatori di riferimento o di eventuali figure specifiche;
- apprendimento dell'operatore volontario
- utilità per la collettività e per i giovani

Nello specifico, per soddisfare questi standard, ogni operatore volontario potrà accedere ai seguenti strumenti:

1. Nelle fasi di candidatura ai Bandi di selezione, gli enti mettono a disposizione di tutti i giovani interessati - sul proprio sito internet e presso le sedi di attuazione coinvolte – tutte le informazioni utili per la buona riuscita dell'iter di partecipazione, lettura e scelta dei progetti, della sede più prossima e di presentazione della domanda;
2. In fase di selezione (attuata secondo le regole stabilite dal sistema accreditato di ANCoS, come da accordo fra i due enti), tutti i candidati in possesso dei requisiti (compresi i 2 operatori volontari per progetto in condizioni di disagio economico), a seguito dell'attribuzione del punteggio titoli/esperienze pregresse, vengono convocati presso la propria sede di riferimento o in una sede facilmente raggiungibile, per effettuare un

- colloquio di selezione. La convocazione avviene tramite e-mail, nei tempi stabiliti dalle norme applicate, e con la pubblicazione di date, località e orari nella sezione dedicata del sito web degli enti co-programmanti e co-progettanti, in modo da garantirne la pubblicità e l'accesso;
3. A seguito dell'avvio, gli operatori volontari parteciperanno ad un percorso di formazione generale (in presenza ed a distanza) – anche in questo caso secondo i criteri adottati dal sistema accreditato di ANCoS - che consentirà loro di conoscere ed approfondire i valori ed i principi fondanti del servizio civile, la storia e l'evoluzione di questo istituto in Italia, la struttura e le figure del servizio civile universale, le aree di intervento e le norme che regolano l'impegno ed il ruolo di ciascuno ed i rapporti con l'ente ospitante;
 4. Una formazione specifica, legata al Programma in cui si inserisce il progetto di riferimento, al contesto ed ai destinatari dell'iniziativa, ai partner coinvolti ed al contributo di ciascuno, agli obiettivi, alle attività ed agli strumenti a propria disposizione per il fattivo raggiungimento degli stessi. Importante, in questo percorso, l'attenzione rivolta alla sicurezza nei luoghi di lavoro ed alla recente normativa sulla tutela della privacy. Anche per la formazione specifica sono previsti moduli in presenza ed a distanza, tramite la piattaforma FAD messa a disposizione dell'ANCoS (<https://www.formazione-anapancos.it/>) e dei programmi di videoconferenza a disposizione di entrambi gli enti, cui si potrà accedere con apposite credenziali personali o appositi link, di volta in volta diffusi;
 5. Alla formazione specifica in senso stretto, legata ai singoli progetti, si affiancherà un modulo di orientamento, che offrirà ai volontari una finestra sul mondo del lavoro, sulle opportunità che questo offre e sui principali canali, strumenti e modalità di accesso, tradizionali e moderni. Si tratta di concetti semplici e diretti, ma estremamente utili per affrontare con maggior serenità e consapevolezza l'impatto con il futuro lavorativo;
 6. Un fondamentale contributo per garantire un elevato standard qualitativo all'esperienza dei volontari è rappresentato dal tutoraggio, previsto per tutti i volontari nell'ambito di tutti i progetti, col supporto di tutor esperti appositamente individuati, messi a disposizione da due enti dedicati (Confartigianato e Nomina srl) a livello nazionale e territoriale, che verterà sull'imprenditorialità come opportunità e prospettiva futura, attraverso la conoscenza delle principali normative vigenti, delle risorse a disposizione dei

giovani che intendono fare impresa e dei principali strumenti che permettono ad un'idea di diventare realtà produttiva.

7. Nel corso del periodo di formazione e tutoraggio, inoltre, sarà messa a disposizione dei volontari in servizio civile una sezione apposita della piattaforma FAD di ANCoS dedicata alle basi della progettazione, ai suoi principi ed alle sue regole, con esempi di buone pratiche ed esercitazioni di gruppo;
8. Durante lo svolgimento del servizio, gli operatori volontari saranno coinvolti in attività periodiche di monitoraggio per verificare il livello di soddisfazione e di rispondenza del progetto alle aspettative, anche al fine di apportare eventuali correttivi e adeguamenti;
9. Nel corso dell'anno di servizio civile, gli operatori volontari saranno coinvolti in momenti di incontro dedicati, alla presenza di tutti i giovani volontari coinvolti nello stesso progetto ed in progetti differenti, ma inseriti nel medesimo programma. Questi momenti, grazie anche alla partecipazione di OLP ed esperti, consentiranno ai giovani di testimoniare, raccontare e condividere la propria esperienza, oltre a portare a conoscenza di tutti i presenti i risultati ottenuti grazie al proprio impegno, l'impatto dell'iniziativa sul contesto di riferimento e dunque il proprio contributo al benessere della comunità.
10. Le attività di progetto ritenute più salienti, potranno essere riportate, grazie al contributo degli operatori volontari, nelle sezioni dedicate del sito web degli enti co-programmanti ma anche nella newsletter, nella rivista e nei principali mezzi di stampa e comunicazione locali. I reportage fotografici ed i contenuti collegati saranno realizzati dai volontari con il supporto degli OLP e la supervisione dell'équipe nazionale di programmazione e progettazione e del partner "Maycommunication".

Questi elementi consentiranno agli operatori volontari di raggiungere l'obiettivo di formazione e crescita personale in termini di acquisizione di nuove conoscenze e strumenti didattici definiti ad hoc.

Il secondo obiettivo, non meno importante, di rafforzamento delle proprie competenze, verrà invece perseguito – con il supporto dei due enti e dei partner – attraverso le attività quotidiane previste dai progetti:

- Gli aspetti relazionali rappresenteranno il cuore delle azioni previste e si svilupperanno su più fronti, distinti ma paralleli:

- a. Imparare a comunicare efficacemente con i destinatari diretti degli interventi, ossia gli anziani (spesso fragili e soli) e le loro famiglie
- b. Saper gestire i contatti e le relazioni con le istituzioni di riferimento (compresi i partner di progetto) in modo da facilitare la collaborazione ed il raggiungimento dei risultati attesi
- c. Conoscere l'ambiente in cui le attività di progetto si svolgono e vengono in gran parte gestite e dunque riuscire a comunicare efficacemente ed a relazionarsi costantemente con gli OLP e gli operatori presenti in sede

- Anche le competenze tecniche rivestiranno un ruolo di prim'ordine, attraverso:

- a. La gestione dei tempi (puntualità e presenza quando richiesta) ed il rispetto dei ruoli
- b. L'aggiornamento e la corretta gestione e conservazione della documentazione di progetto (registri, programma attività, materiale formativo e informativo)
- c. L'impiego del pc, del telefono e di tutti gli strumenti e le attrezzature a disposizione
- d. La gestione dell'agenda degli appuntamenti e delle attività
- e. La definizione dei materiali informativi relativi al progetto, agli eventi ed ai temi trattati, da diffondere nel corso del proprio servizio
- f. L'organizzazione di momenti di incontro, informazione e sensibilizzazione
- g. La partecipazione a tavoli di lavoro inerenti il progetto, il contributo alla programmazione degli interventi e la condivisione dei contenuti
- h. La soluzione, con il supporto dell'OLP, dei formatori e degli operatori di sede individuati dagli enti co-progettanti secondo criteri e modalità condivisi, di eventuali problematiche operative nello svolgimento delle attività progettuali

Si tratta di **competenze di ordine relazionale, tecnico-professionale e organizzativo** che i volontari acquisiranno o rafforzeranno nel corso del proprio periodo di servizio civile e che verranno riconosciute e accertate, grazie all'intervento di una società esterna, NOMINA Srl, con l'impiego di appositi strumenti di verifica.

Tutte le attività previste e richieste agli operatori volontari saranno svolte, come da normativa, nel rispetto delle regole imposte dalle istituzioni competenti in merito al servizio civile universale e della dignità degli stessi operatori volontari, per favorirne la crescita umana e professionale, ma anche per promuovere l'utilità della propria attività e del proprio servizio a favore dei destinatari del progetto e della comunità di appartenenza.

11) Tipologia di attestato o di certificazione delle competenze ()*

L'ANCoS, a partire dallo scorso anno, ha siglato una convenzione con un Ente autorizzato alla valorizzazione delle competenze.

La società, NOMINA srl, come indicato specificamente nei progetti che fanno capo a questo programma, supporterà i giovani volontari in servizio civile nel comprendere e nel divenire consapevoli delle proprie competenze di partenza e di quelle acquisite attraverso l'esperienza di servizio civile nei vari ambiti di intervento (competenze tecniche, relazionali, professionali...).

Gli enti co-programmanti e co-progettanti, dopo un incontro con i referenti di NOMINA ed a seguito di un'attenta valutazione del Curriculum della società, hanno condiviso la validità del suo intervento e confermato l'incarico alla società per tutti i progetti compresi nel programma.

Nomina srl utilizzerà, per certificare le competenze acquisite dai volontari al termine del servizio, i seguenti strumenti:

- a. **TEST** con domande chiuse per valutare l'acquisizione delle competenze di tipo tecnico-professionale acquisite.
- b. **QUESTIONARIO** a domande aperte per valutare il livello di motivazione dei volontari verso il proseguimento di obiettivi professionali in linea con il percorso di Servizio Civile
- c. **COLLOQUIO** per verificare gli obiettivi professionali e formativi raggiunti dai volontari uscenti

Al termine delle prove di accertamento delle suddette verifiche sarà rilasciata ad ogni operatore volontario una **DICHIARAZIONE delle COMPETENZE** sottoscritta dalla società incaricata, ad integrazione del suo personale curriculum vitae.

A conclusione dei 12 mesi di servizio, NOMINA srl rilascerà ad ogni operatore volontario impegnato in uno dei 4 progetti inseriti nel presente Programma un **Attestato specifico**, sulla base degli accordi stipulati tramite la convenzione allegata.